



Foto Roberto Monaldo/LaPresse



# La Camera bocchia l'abolizione delle province Scontro Idv-Pd

**La Camera respinge la proposta di abolizione delle Province firmata Idv. Il Pd si astiene, votano a favore Idv e Terzo Polo. Contro Pdl e Lega. Dura polemica nell'opposizione. Bersani: «Non ci facciamo tirate demagogiche».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Le Province non si toccano, almeno per ora. Questa la decisione della Camera arrivata dopo un dibattito che da infuocato è diventato rovente con un asse Idv-Terzo Polo a favore dell'abolizione, un voto contrario di Pdl e Lega e una decisiva - e contestata - astensione del Partito democratico. Con 225 voti contrari, 83 favorevoli e 240 astenuti è stato prima respinto l'articolo 1 del testo che eliminava la parola «province» dal Titolo V della Costituzione, poi l'intero testo di legge proposto dall'Idv. Furioso Antonio Di Pietro che mentre esce dall'Aula non le manda certo a dire al Pd: «Oggi si è verificato il tradimento generalizzato degli impegni e dei programmi elettorali da sinistra a destra. Tutti hanno fatto a gara nel far sognare in campagna elettorale gli italiani sul fatto che si sarebbe tagliata la casta eliminando le Province e poi oggi non hanno mantenuto gli impegni. È stato patetico che anche nella coalizione di centrosinistra si sia chiesto un rinvio dopo che da 51 anni si rinvia». Critico dall'Udc, anche Pierferdinando Casini: «Avevamo un'occasione d'oro per tagliare le Province - dice in Transatlantico -. Invece è stata sprecata per responsabilità della maggioranza e del Pd. Siamo rimasti in Parlamento, assieme all'Idv, a fare questa battaglia». Pier Luigi Bersani ribatte a stretto giro di posta: «Non ci facciamo per favore tirate demagogiche, noi abbiamo una nostra proposta che prevede di ridurre e accorpate le Province ma bisogna anche dire come si fa perché le Province gestiscono un certo numero di cose importanti. Ci sono cose utili e cose inutili - prosegue il segretario Pd -, ci sono trop-

trodestra, ma non questa volta.

A difendere l'operazione salva-Fininvest rimangono in pochi nella maggioranza, mentre tutta l'opposizione canta vittoria per essere riuscita a far ritirare la norma duramente contestata.

Il leader dell'Udc Casini parla di «balletto indecoroso» e punta il dito contro l'«arroganza del governo». Antonio Di Pietro dice che Berlusconi «colto con le mani nel sacco» va tenuto comunque d'occhio in futuro: «C'è una responsabilità politica e istituzionale - dice il leader Idv -

**Fini**  
Il presidente della Camera definisce «inopportuna» la norma

da parte del presidente del Consiglio e da parte di quei ministri che, presenti quel giorno, hanno approvato un documento totalmente diverso da quello trasmesso al capo dello Stato. Credo vi sia un problema non solo di rilevanza penale, ma anche di rilevanza istituzionale». E il leader di Sel Nichi Vendola, ironizzando amaramente: «È una manovra con infamia... e senza lodo». ♦

## In Aula Oggi il biotestamento entra nel vivo

È ripreso nell'aula della Camera l'esame del disegno di legge sul biotestamento, già approvato dal Senato. All'inizio della discussione il presidente Gianfranco Fini ha dichiarato ammissibile il voto segreto sull'articolo 1 del provvedimento e il primo emendamento proposto dai Radicali è stato respinto. La seduta è stata poi sospesa e la votazione degli emendamenti proseguirà stamattina alle 10. Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, introducendo l'articolo 1 (dei nove di cui è composto il testo) sulla «tutela della vita e della salute» ha illustrato il parere favorevole del governo. «L'articolo 1 di questa legge ha detto - propone una serie di principi condivisibili a partire dal consenso informato che deve essere normato perché l'Italia è una delle poche nazioni che non lo ha normato per arrivare ad altri «principi condivisibili come il divieto di eutanasia e il principio secondo cui nessun trattamento è possibile senza il consenso del soggetto interessato».

## Ruby, oggi la Consulta sul conflitto d'attribuzione

Oggi la Corte costituzionale si riunirà in camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità del ricorso per conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato sollevato dalla Camera dei deputati nei confronti di Pm e Gip impegnati nel processo sul caso Ruby, che vede imputato Silvio Berlusconi. La decisione potrebbe arrivare già nella stessa giornata di oggi. Il conflitto nasce dall'avvio del processo con rito immediato e dalla decisione della Camera di votare contro la competenza della Procura di Milano a giudicare i reati commessi dal premier.

pe Province e vanno accorpate, noi abbiamo proposto una riforma per ridurle ma bisogna ragionare sulle istituzioni, non si possono cancellare semplicemente». Roberto Calderoli, ministro leghista è nel cortile e più o meno nello stesso momento commenta con i giornalisti che è pronto a votare il testo del Pd.

### IL DIBATTITO IN AULA

È il capogruppo Dario Franceschini a spiegare in Aula perché il Pd, dopo un incontro del gruppo la mattina, ha deciso di astenersi. «Questa proposta di legge propone semplicemente la soppressione della parola "province" dalla Carta costituzionale e non dice nulla per il dopo». Il Pd, invece, prosegue, «ha depositato proposte di legge» che riconducono «il tema del superamento o della soppressione delle province dentro un disegno costituzionale», eliminandole laddove «ci sono aree metropolitane che vanno istituite obbligatoriamente per legge e soprattutto che va data alle regioni la possibilità di discutere in modo organico il tema dell'accorpamento e del superamento delle province». Inutile l'appello che l'Idv lancia ad un voto favorevole. Al

## Franceschini «Noi abbiamo una nostra proposta organica»

vetriolo la replica di Roberto Reguzzoni, dai banchi della Lega: «Da parte vostra - dice rivolto all'Idv - c'è solo una operazione mediatica». La Lega non ci sta ad incassare l'accusa di aver cambiato idea rispetto alla campagna elettorale, «noi diciamo di tornare in Aula a settembre o ottobre con una proposta nostra». Mario Valducci del Pdl prende la parola per dire - tra gli applausi dei dipietristi - che voterà «contro questo testo per disciplina di partito ma è l'ultima volta che voto contro l'abolizione delle Province».

Ma i dubbi ci sono anche tra i democratici e vengono fuori durante la riunione mattutina. Il leader Modem, Walter Veltroni, pur riconoscendo la maggiore organicità della proposta Pd, ritiene importante anche dare un segnale concreto del «vento che cambia», mentre Gianni Cuperlo, Rosy Bindi, Pier Luigi Castagnetti chiedono un intervento in Aula che sancisca una netta distanza dalla maggioranza. Alla fine il gruppo decide per la linea unitaria, ma quando Casini fa notare a Veltroni che con i voti del Pd il governo sarebbe andato sotto, l'ex segretario chiude con un «Non mi fare dire niente...». ♦